

la storia

di Fausto Biloslavo

LA MAMMA COL BASCO Il dolore e l'orgoglio

«Mio figlio è morto a Kabul ora io lotto per tutti i caduti»

La madre di David Tobini lancia un'associazione per ricordare i nostri militari uccisi nelle missioni di pace: nessuno va dimenticato

«Sono Anna Rita Lo Mastro, mamma del caporal maggiore David Tobini, caduto in Afghanistan nel luglio del 2011. Siccome anche voi provate lo stesso dolore che provo io (...) la mia idea è quella di creare un'associazione di parenti dei caduti in guerra in tempo di pace». Inizia così la lettera di una madre, che al rientro della bara del figlio in patria portava con orgoglio il suo basco amaranto di parà della Folgore.

Su Facebook Anna Rita, 49 anni, ha aperto il gruppo «Caduti di guerra in tempo di pace» con lo scopo di contattare tutte le famiglie dei nostri soldati che sono tornati a casa avvolti dal Tricolore. «Per ora stiamo cominciando con i 51 caduti dell'Afghanistan e già una quindicina di familiari hanno aderito al gruppo, che vuole diventare un'associazione vera e propria», spiega al Giornale

la madre di David Tobini. A giorni l'associazione verrà ufficializzata. L'obiettivo è non dimenticare i caduti facendo «conoscere i nostri ragazzi e le loro storie». Soprattutto «sentimenti che li animavano e la vita che conducevano assieme ai commilitoni durante le missioni all'estero» scrive la madre del caduto. Anna Rita, che non si stacca mai dal basco di parà del figlio, invita i familiari dei caduti a «farsi compagnia standosi vicini». Nella lettera aperta agli altri familiari, denuncia pure i problemi senza giri di parole: «Da madre di un soldato caduto in missione, ho incontrato molte difficoltà a rapportarmi con la burocrazia e ho toccato con ma-



A CIAMPINO
Anna Rita Lo Mastro accoglie la salma del figlio David (nella foto tonda)



no l'iniquità di molte leggi. Ma soprattutto mi sono accorta di quanto la gente comune abbia un'idea molto lontana dalla realtà dei soldati che vanno in missione».

Nelle guerre dall'11 settembre a oggi, sono 51 i caduti italiani in Afghanistan e 31 quelli della missione in Irak escludendo gli incidenti stradali a Nassiriyah. Dopo il secondo conflitto mondiale le missioni militari all'estero hanno mietuto vittime in Congo, Libano, Somalia e Balcani, ma gli ultimi dieci anni sono stati i più sanguinosi. Le vittime con la divisa sono tutti caduti in guerra, ma in tempo di pace. Come David Tobini ucciso in combattimento il 25 luglio 2011 a Bala Murghab, il fronte nord dello schieramento in Afghanistan. Il caporal maggiore del 183° reggimento Nembo aveva compiuto 28 anni da due giorni e stava per tornare a casa. In maggio il capo dello stato, Giorgio Napolitano, ha consegnato a sua madre la Croce d'onore alla memoria del giovane parà.

L'associazione lanciata da Anna Rita Lo Mastro, senza fini di lucro, parte dai caduti in Afghanistan, ma non esclude di ampliarsi alle altre missioni che negli ultimi 30 anni sono costate il sangue dei nostri soldati. Su Facebook stanno aderendo al gruppo giornalisti, e familiari di militari ancora in servizio e gente comune. Un centinaio di persone, per ora, come la «mamma di un militare che è stato in Irak nel 2005». Oppure chi ha visto la madre coraggio in tv: «Ho ascoltato la sua storia e non bisogna dimenticare i vostri ragazzi e la loro generosità».

Fra le adesioni quella della «moglie di un militare mezza scrittrice. Il prossimo libro vorrei dedicarlo alle condizioni di chi vive le missioni da lontano. La gente vede spesso il militare come un parassita... sono stanca di sentire gente ignorante ripetere che vanno lì per soldi... vorrei trasmettere le ansie e il tormento di chi aspetta una telefonata, di chi cresce un figlio da sola, di

GENTE COMUNE
Già centinaia le adesioni alla pagina Facebook del gruppo di Anna Rita

chi aspetta che venga il giorno della licenza per poter riabbracciare i suoi cari».

Per pubblicizzare l'iniziativa Anna Rita Lo Mastro partecipa a conferenze, anche nelle scuole, parlando del figlio e del suo dolore. Il 2 giugno, festa della Repubblica, si è lanciata con il paracadute a Reggio Emilia. Il settimanale *Oggi* ha fotografato nel vuoto e lei ha raccontato: «Fin da quando mio figlio ha deciso di arruolarsi lo accompagnavo ovunque sia nella vita militare che di tutti i giorni. L'unica cosa che non avevo visto con lui era il cielo e allora ho deciso». Si è tuffata nel vuoto a 4.500 metri di quota, in tandem con Fabrizio Cocchi del centro di paracadutismo Bfu di Reggio Emilia. Il prossimo sogno è «andare in Afghanistan per vedere i luoghi dove mio figlio ha trascorso i suoi ultimi giorni» e per non far dimenticare i caduti di guerra in tempo di pace.

www.faustobiloslavo.eu

QUANTA ENERGIA C'È IN UN ATTIMO?

50 ANNI DI ENERGIA, MILIONI DI ATTIMI INSIEME. E MOLTI ALTRI ANCORA DA CONDIVIDERE.

Enel
CINQUANTA
1962 2012

50_enel.com